



Il Presidente del Consiglio Mario Monti FOTO ANSA/MASSIMO

Ridotti i tagli ai tribunali salvi quelli nelle zone mafiose

- Salvati sei presidii in aree a rischio mafia
- Il governo risparmia il giudice di pace in sette isole minori

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sul taglio dei tribunali il governo ascolta il Parlamento. Almeno in parte. Almeno un po'. E decide di salvare dalla *spending review* della giustizia sei mini tribunali che insistono però in zone ad alta densità mafiosa. Non solo: il governo riceve, sempre dal Parlamento, anche "il consiglio" di accorciare i tempi dell'entrata in vigore (da 18 a 12 mesi) del provvedimento e di rivedere, entro questo spazio di tempo, la pianta organica dei vari distretti giudiziari.



Il governo ha ridotto il numero dei tribunali destinati alla chiusura FOTO ANSA

giudice sopravvive quindi all'isola d'Elba, a Ischia, Capri, Lipari, a La Maddalena, a Procida e a Pantelleria. Dovevano essere 674 le sedi dei giudici di pace tagliati. Adesso sono 667.

Cancellate, perché inutili, improduttive e costose, anche 220 sedi distaccate di tribunali. Il Guardasigilli aveva avvertito: «Non sono disposta ad aprire il mercato dei tribunali» aveva detto a fine giugno quando il testo del decreto che disegna la nuova mappa della giustizia in Italia fu presentato. E così è stato.

«Le audizioni parlamentari dei procuratori distrettuali, le indicazioni del Csm, le richieste delle Commissioni giustizia di Camera e Senato - ha commentato ieri - hanno segnalato la preoccupazione che la soppressione di tribunali in aree ad alta presenza mafiosa potesse comportare rischi sul fronte della lotta alle mafie». Un terreno questo «su cui il governo non intende in alcun modo arretrare, neanche sul piano simbolico». Per queste ragioni «sono state espunte dall'iniziale elenco di 37 tribunali e relative procure, le sedi in zone ad alta concentrazione di criminalità organizzata, con l'accorpamento, ove possibile, di tribunali e/o sezioni distaccate, caratterizzate da una cri-

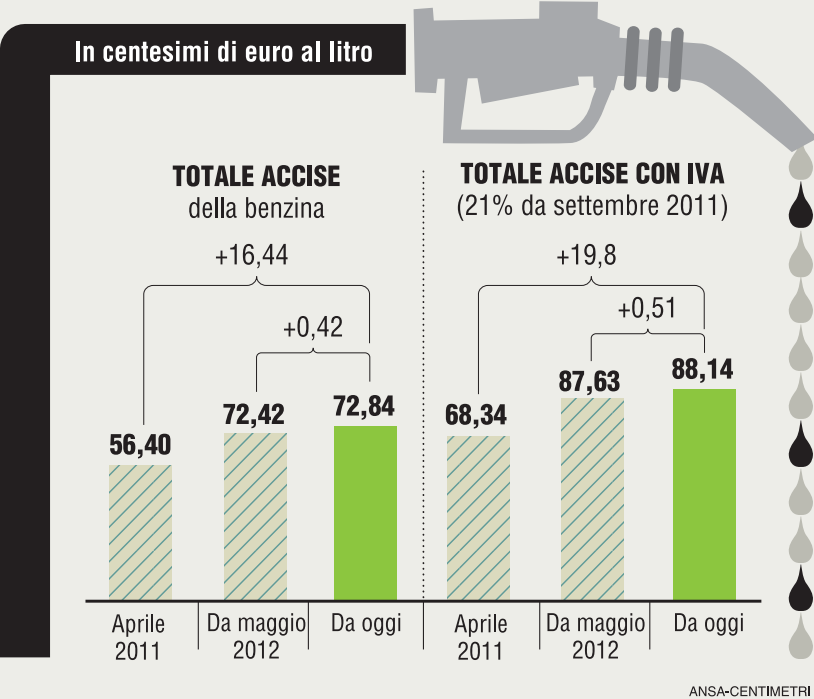
minalità mafiosa omogenea, dalla contiguità territoriale e dalla comunicazione tra i territori». È stata invece confermata, ha concluso il Guardasigilli, «la soppressione di tutte le sezioni distaccate, nonostante le richieste di mantenimento di alcune di esse, poiché si tratta di un modello organizzativo precario ed inefficiente sotto il profilo della produttività e della carenza di specializzazione, con un impiego di risorse spropositato rispetto alle esigenze».

Respinti con perdita le *questue* dei parlamentari che, già in campagna elettorale, non volevano scontentare il proprio territorio, il ministro incassa la «soddisfazione» di Donatella Ferranti (responsabile Pd in Commissione Giustizia) che riconosce a Severino «di aver voluto ascoltare il lavoro serio e rigoroso, pur stretto nei tempi, della Commissione Giustizia della Camera». I tribunali "salvati" in zone di mafia «erano quelli elencati nel nostro parere in Commissione approvato da tutti tranne che dalla Lega» spiega Ferranti. Che sperava però che fossero prese in considerazione anche altre indicazioni, altrettanto rigorose: «Sono stati soppressi distretti come Chiavari, Castrovillari e bassano del Grappa dove sono stati appena spesi miliardi per le nuove sedi».

Critiche durissime, e previste, arrivano dagli avvocati. Dalla Lega che accusa il sud di godere dei soliti benefici (Calderoli). E di Maurizio Gasparri, capogruppo pdl al Senato. «Penosa la Severino» scrive in un twitter. È uno di quelli a cui la *questua* è andata male.

...
Caltagirone, Sciacca, Lamezia Terme, Paola, Castrovillari e Cassino restano ancora in attività

L'AUMENTO DELLE ACCISE SULLA VERDE



carrello della spesa è meno caro, ma è anche più leggero, effetto della crisi che ha tagliato gli acquisti di prodotti alimentari degli italiani in quantità di quasi un punto percentuale. Nel primo semestre 2012 si è verificato un calo dello 0,7% in quantità negli acquisti domestici di prodotti alimentari. Con segno negativo - sottolinea la Coldiretti - gli acquisti in quantità di carne, pesce, latte,

frutta e anche vino, mentre crescono solo quelli dei derivati dei cereali come pane e pasta.

Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo risulta stazionario al 2,3%. Rispetto a un anno prima il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende al 3,8%, dal 4,2% del mese precedente, e quello dei prezzi dei servizi resta al 2%.

Ecco come cambiare la riforma delle pensioni in autunno

L'INTERVENTO

CESARE DAMIANO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, IN UN INTERVENTO DEL 26 GIUGNO SCORSO ALLA CAMERA, ha assunto l'impegno con il Parlamento di correggere le riforme del mercato del lavoro e delle pensioni su tre punti: gli ammortizzatori sociali, la flessibilità in entrata ed i cosiddetti "esodati". In quel momento il Premier chiedeva all'aula di Montecitorio di accordare la fiducia alla riforma del mercato del lavoro approvata dal Senato, rinunciando a nuove correzioni. Abbiamo scelto, anche in quella circostanza, di ascoltare la richiesta del governo che voleva arrivare al Consiglio Europeo del 28 e 29 giugno con la riforma approvata. Abbiamo ascoltato e siamo stati ascoltati. Ora, a consuntivo, possiamo fare una valutazione dei risultati: sulla parte relativa al mercato del lavoro, flessibilità in entrata ed ammortizzatori, possiamo dirci

soddisfatti perché le undici correzioni apportate al testo in occasione del Decreto Sviluppo, che hanno recepito l'avviso comune di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, hanno anche risolto le preoccupazioni espresse dai partiti che sostengono il governo. Come Partito Democratico ci siamo battuti per prolungare le vecchie regole della mobilità anche per il 2014 e per congelare l'aumento dei contributi previdenziali fino a tutto il 2013 per le partite IVA autentiche, ottenendo l'obiettivo sperato. Analogo risultato non si può dire per quanto riguarda il capitolo pensioni. Non vogliamo disconoscere il passo avanti compiuto, grazie alla nostra pressione, con l'inserimento nella Spending Review di un'ulteriore salvaguardia per 55.000 lavoratori, alla quale ha corrisposto uno stanziamento di risorse pari a quattro miliardi e cento milioni di euro. In totale, con i precedenti 65.000 salvaguardati, siamo arrivati a 120.000 lavoratori che potranno usufruire delle regole pensionistiche ante-riforma, con

uno stanziamento complessivo di oltre nove miliardi di euro. Ma tutto questo, purtroppo, non basta. Molti lavoratori corrono il rischio oggettivo di rimanere esclusi dai benefici. Non vogliamo più rincorrere i numeri perché riteniamo che la logica della fissazione di tetti massimi per beneficiari e risorse sia sbagliata ed indimostrabile. Abbiamo assistito alla diatriba tra INPS e governo a questo proposito. Preferiamo parlare di diritti dei lavoratori. Se il Premier vuole mantenere la parola data deve mettere mano, nell'autunno, alla riforma delle pensioni. Noi pensiamo di aver aiutato il governo ad andare nella giusta direzione approvando una nuova proposta di legge di modifica dell'ultima riforma previdenziale dopo un lavoro unitario durato alcuni mesi e dopo un confronto con tutte le organizzazioni sindacali.

Esaminiamo il percorso finale. Il primo agosto, alla Commissione Lavoro della Camera, abbiamo dato, con il voto dei partiti che sostengono il governo, un parere favorevole alla Spending Review

condizionato al fatto che il governo si rendesse disponibile a sostituire la parte relativa alle pensioni con il testo unificato delle proposte di legge in corso di esame nella Commissione stessa. Il 7 agosto, ultimo giorno di lavoro della Camera, abbiamo fatto approvare un ordine del giorno, sottoscritto da tutta la "maggioranza", che impegna il governo "a valutare l'opportunità di favorire l'iter della proposta di legge (C 5103) all'esame presso la Commissione Lavoro, volto a dare definitiva e sistematica soluzione alle problematiche relative al tema degli "esodati", determinatesi a seguito dell'entrata in vigore dell'ulteriore riforma del sistema previdenziale". Il governo lo ha condiviso e, di conseguenza, abbiamo proceduto in Commissione Lavoro, non senza contrasti con l'esecutivo stesso, all'approvazione della proposta di legge unificata che si intitola "Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico". Il disegno di legge, votato da tutti i

partiti (compresa l'opposizione), contiene la sperimentazione dell'accesso alla pensione, se si opta per il calcolo contributivo, avendo 35 anni di versamenti ed una età compresa tra i 57 ed i 60 anni (uomini, donne, dipendenti ed autonomi); prevede una clausola che esclude, di fatto, l'applicazione della aspettativa di vita ai lavoratori che escono dalla mobilità; prevede il riconoscimento degli accordi di mobilità sottoscritti entro il 31 dicembre 2011, anche se stipulati in sede "non governativa" (testi integrali su www.cesaredamiano.org). Ora si tratta di continuare la battaglia sostenendo una proposta che ha trovato in Commissione Lavoro la condivisione di tutti i partiti, compresi quelli di opposizione. Il ruolo del PD sarà fondamentale per calendarizzarla a partire da settembre, soprattutto dopo il positivo incontro del nostro Gruppo alla Camera con i comitati dei lavoratori "esodati", che hanno condiviso i contenuti e l'obiettivo che vogliamo raggiungere.